

A Roma contro la Finlandia gli azzurri hanno avuto almeno un pregio: quello di dire la verità

E QUESTI BROCCHI LI PAGANO MILIARDI

Nessun passo avanti dopo Stoccarda perchè non si vogliono affrontare i mali alle radici

Inutile prendersela col «duo B. B.»: il nostro calcio è proprio un bluff

Così il tecnico

Ieri a Coverciano

Bearzot: «Siamo giunti all'ultimo gradino»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 28 settembre. Il calcio italiano ha veramente toccato il fondo nella partita contro la Finlandia oppure, come da qualche parte si sostiene, si è trattato solo di un fatto episodico? Se dopo i primi 45 minuti si fosse sostituito due giocatori, la Nazionale azzurra sarebbe riuscita ad assicurarsi la vittoria e a dar vita ad un gioco migliore? Gli uomini utilizzati contro i finlandesi sono il meglio che offre il calcio italiano oppure si è anche sbagliato a fare scelte di questa natura? Queste le tre domande che abbiamo posto, questa mattina, ad Enzo Bearzot, il tecnico che ieri, per la prima volta nella storia del calcio, ha diretto dalla panchina dell'Olimpico la nostra maggiore rappresentativa. Bearzot — che di proposito da Roma si era recato a Coverciano — ha risposto con un linguaggio fedele per incontrare con i giornalisti e per meditare su quanto di poco piacevole è accaduto contro la Finlandia, ma con una certa difficoltà a risponderci, poiché da tempo è un accanito sostenitore di un cambiamento radicale, cambiamento che però non si è ancora concretizzato nei tecnici che dirigono le squadre di club.

Ma andiamo per ordine, iniziando dalla prima domanda. «Ieri, dopo la partita, ho parlato di fatto episodico, perché credo che gli stessi giocatori siano in grado di rendere assai di più, però onestamente, visto che per tanti anni ho seguito il calcio mondiale, devo ammettere che siamo a un punto di crisi. Qualcuno mi ha già chiesto le ragioni per cui non ho sostituito due giocatori. La risposta è che se si avessero sostituiti due giocatori avrei condannato coloro che avrebbero lasciato il campo ed avrei messo nelle pance i nuovi arrivati. A Genova, contro la Bulgaria, effettuiamo delle sostituzioni, ma le cose non cambiano. Tutta la squadra gioca male, come ha giocato male ieri. Ed è appunto perché gli altri da anni hanno già impostato il loro gioco sulla condizione atletica che noi, se non cambiamo radicalmente, non potremo sperare in niente di positivo.

«C'è anche chi sostiene — ha continuato Bearzot — che abbiamo sbagliato nelle scelte. Io rispondo che anche se avessi fatto giocare qualche giocatore molto noto di statura evidente a Mazzola (ndr) non sarebbe cambiato niente. In Italia non si conosce il calcio e non si sa cosa sia un campionato. Solo che oltre ad essere all'inizio della stagione, manchiamo nei fondamentali.

Fra poco inizieranno le partite di qualificazione per i mondiali del '78. Cosa occorre fare per essere eliminati ai primi turni? «Puntare su ventiseicenni giocatori giovani (quelli che abbiamo utilizzato ieri) e quelli che giocano oggi nella Under 23? e cercare di dar vita ad un gioco diverso, più atletico e anche più aggressivo. E' un compito difficile poiché, come ho già detto, se non avremo un aiuto dalle società non saremo in vantaggio. In quanto i giocatori li abbiamo a nostra disposizione quattro volte all'anno. Troppo poco».

Loris Ciuffini



ROMA — Desolanti immagini dall'Olimpico. A sinistra, in alto, «fugone» finale con Graziani che raggiunge di corsa gli spogliatoi mentre Traldesi si prende calma, com'è suo buon costume. Qui sopra Savoldi, Morini e Pecci escono con espressione preoccupata. In alto, a destra: il povero Zoff mentre urla disposizioni (e improprie) alla umoristica difesa azzurra.

Coppa Europa: a Helsinki rocambolesco 3-2 dei giovani di Vicini

L'Under 23 rischia di naufragare ma si scuote e vince con Malдера

MARCATORI: Heiskanen (F.) all'11', Casarsa (I.) al 27', Heiskanen (F.) al 30', Casarsa (I.) al 31', Maldera (I.) al 21' della ripresa.

FINLANDIA: Hietä; Iloja, Viirikko; Vaitinen, Pullanen, Rosenbergh, Kymäläinen (dal 73' Lindholm); Heiskanen, Backman (dal 79' Kuuluvainen), Pykko, Eskelinen. In panchina: Isoaho, Oikarinen, Piettersson.

ITALIA: Pulici; Danova, Maldera; Boni, Dell'Orto, Scirea; Casò, Orlandi, Casarsa, Guerini, Bertuzzo (dal 48' Calloni). In panchina: Conti, Mozzini, Orlandi, Tardelli.

ARBITRO: Avanon (URSS). NOTE. Nelle ore precedenti l'incontro è piovuto; terreno scivoloso. Durante la partita vi sono stati alcuni serosci di forte vento. Gli spettatori erano circa 700 dei quali 423 paganti. Il biglietto costava circa 160 lire. Calci d'angolo 6-4 per l'Italia.

stenuo sabato all'Olimpico, uscendone con un pareggio che avrebbe dovuto essere una sconfitta. Insomma si incrocinavano le dita in segno di scongiuro ed il comportamento degli italiani, per i primi 45', non dava adito a grosse speranze. Certo l'assenza del laziale D'Amico (che in seguito all'infortunio al ginocchio sinistro dovrà restare a riposo per oltre un mese) e il «forfait» del juventino Tardelli, avevano creato seri problemi per il tecnico italiano. Per di più si temeva anche la possibile defezione del viola Casò, che poi però si è rimesso in tempo. Ma fin dai primi minuti è apparso chiaro che i dilettanti finlandesi stavano manovrando in maniera migliore rispetto agli azzurri. Si dirà che la prima rete dei finlandesi, ad opera della mezz'ala Heiskanen, era stata propiziata da uno svantaggio, in fase difensiva, del viola Guerini, ma la diga di centrocampo italiano non è che funzionasse a dovere.

La realtà comunque era ben altra: i finlandesi avevano preso a spadroneggiare in largo e in largo, e il loro ritmo aveva messo in evidente difficoltà la retroguardia azzurra incamminata a muoversi con maggiore determinazione. Il «pressing» ha avuto il suo

massimo, pur se talvolta si sono salvati per il rotto della cuffia, e tre minuti dopo Maldera ha portato l'Italia in vantaggio. Ora si trattava di puntare ad un bottino più largo, onde migliorare il quotidiano dei giovani. Il discorso che gli azzurri affrontarono, nell'incontro decisivo, il 23 novembre prossimo. Ma se le occasioni create sono state quattro o cinque, gli errori sono stati altrettanti: marchiani, con Casarsa, Calloni e Casò che hanno sparucchiato fuori.

Ed ecco le reti. Nel primo tempo (all'11'), Backman porge a Heiskanen che viene fronteggiato da Guerini. La mezz'ala azzurra lallisce l'intervento e Heiskanen si presenta tutto solo davanti a Pulici che non può fare nulla per impedire la segnatura. Docca fredda e rievoca prepotente, anche se confusa, del punto che viene al 27' per merito di Casarsa. Punizione di Orlandi e svantaggio difensivo sia del portiere Hietä che di un difensore, ne approfittano Casarsa (che di testa insacca). Ma al 36' la Finlandia torna nuovamente in vantaggio: fuo- lo di Danova ai danni di Heiskanen che viene trattenuto per la maglia proprio al momento del tiro Sacrosanto rigore che lo stesso Heiskanen trasforma.

Nella ripresa, dopo un bel tiro (al 75') di Calloni che impugna severamente Hietä, l'Italia (al 14') perviene al pareggio. Calloni viene agganciato in area dal capitano finlandese Viirikko e il rigore è trasformato da Casarsa. Tre minuti dopo Maldera porta in vantaggio gli azzurri con un buon tiro che si stampa sotto la traversa.



HELSINKI — Danova trattiene per la maglia Heiskanen e l'arbitro decretò il calcio di rigore che sarà trasformato dallo stesso attaccante finlandese.

Non c'è quasi più nessuno che sa giocare in modo passabile, perché nessuno lo sa più insegnare in chiave tecnica - Ora si vociferà di Giagnoni alla Nazionale, come se un rimedio del genere potesse bastare! - Quello che occorre è invece un lungo e paziente lavoro con precise prospettive, partendo dalla considerazione che oggi ci può battere anche il Lussemburgo - Un dualismo al vertice che va chiarito

ROMA, 28 settembre. Abbiamo toccato il fondo. E deve essere davvero un fondo... senza fondo, se tante volte ormai, ci è accaduto di pensarci e abbiamo dovuto scriverlo. Una sciagura ricorrente, dunque, ma peggio che ieri all'Olimpico creiamo proprio che a questa Nazionale azzurra non sia mai riuscito di comportarsi. Non a Middlesbrough dove inghiottiti l'umore della beffa coreana, non a Marassi quando tra gli impietosi fischi genovesi rimediò una ben brutta figura contro le riserve della Bulgaria, non di recente a Helsinki quando arrivò a cavarsela, dopo una penosa esibizione, grazie ad un rigore che, c'è da giurarcelo, deve essere costato fatica, cattore.

Una partita, questa degli azzurri, contro i finlandesi, che era destinata a far rumore, secondo le attese dei romantici e degli ottimisti ad oltranza, per la «vendemmia» che avrebbe dovuto rilanciarci con rinate ambizioni nelle classifiche del football europeo, e che ha invece improvvisamente finito col far rumore in senso opposto. Un tornante addirittura, un terremoto, un finimondo. E adesso, rimanendo tra le coneri, come da sempre qui da noi succede, ognuno si chiede: «mi indigno che smarrito il perché».

Perché questa Nazionale è crollata ancora prima di darci un volto e una fisionomia, perché il nostro calcio nazionale impotente a così molti livelli, perché nessuno si intravede e indiarne i rimedi? Ognuno però finirà, c'è da esserne sicuri, con lo scegliere la via più breve. E senza alcun dubbio più comoda. Scegliere cioè, preteritorie, le sue accuse ai tecnici, e gridare: «cristi!», «La colpa è di Bernardini e di Bearzot, via dunque Bernardini e Bearzot!».

A parte, a questo punto il fatto che cacciati non sarebbe a niente, come a niente è servito cacciare a suo tempo Fabbrì e giusto ieri Valcareggi, non è sicuramente in questa chiave che va affrontato il problema. Giagnoni, visto che verrà adesso di moda Giagnoni specie se certe congetture che sono nate attorno al suo colloquio romano con Franchi prenderanno via via corpo, con quel

che ci ritroviamo in cambusa, non potrebbe sicuramente far meglio di quanto ha fatto Bernardini o di quanto può fare Bearzot. Potrebbe magari evitarci l'ulteriore umiliazione delle all'altissime, dei gregari aguzzini, delle mezzanine con «licenza di evadere», ma pur costituendo già un notevole passo avanti, la nostra Nazionale resterebbe sempre quella povera cosa che purtroppo è.

Per affrontare finalmente il problema con serietà, e dunque con qualche probabilità di risolverlo, bisogna infatti risalire molto più a monte. E' inutile ormai sedersi su vaghe nuvolette, buttarsi a vicenda polvere negli occhi, prendersi a vicenda a vicenda, costituirsi alibi e arrampicarsi sugli specchi per sostenere la verità è una, e una soltanto: questa è la nostra Nazionale, perché questo è il nostro football. Perché nessuno di noi ha mai giocato in modo passabile, perché nessuno lo sa insegnare. Perché la sua organizzazione è un baraccone e una gran greppia. Ci sono i centri di addestramento, ma non sono che giustappunto mal usciti da questi NAG un campione che

L'Inter strapazzata a Como (0-4) in amichevole

COMO, 28 settembre. Como-Inter anteprima di una sfida di campionato e per l'Inter, in una formazione ovviamente rimanuta ma pur sempre forte di Vierl, Mazzola, Bertini, Favone, Marini, Muti, Bini e Giubertoni, non è andata certo bene. È venuto infatti il Como e con un punteggio eloquente: 4-0 con reti di Correnti, Iachini e Cappellini (una doppietta).

Ed ecco il dettaglio della partita: MARCATORI: Correnti al 7' e Cappellini all'11' del p.t.; Iachini al 25' e Cappellini al 40' del s.t. COMO: Iachini, Morini, Bertini, Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi (Iachini dal 65'), Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini (Morini dal 65'), Casali, Torsini, 15 Mombardi, 17 Oliveri.

INTER: Vierl (Bordoni dal 40'), Correnti, Iachini, Bertini, Giubertoni, Bertini, Mazzola, Marini, Muti (13 Liguori, 15 Sabatini). ARBITRO: Magni di Bergamo.

Mercoledì le Coppe

Juventus-CSKA Proprio così facile rovesciare l'1-2?

TORINO, 28 settembre (7.7). Eliminata dalla Coppa Italia da Juventus si appresta al «retour-match» con il CSKA di Sofia sperando di non dovere, da mercoledì alle ore 22,15 pensare soltanto più al campionato. In Bulgaria, a 10 minuti dalla fine, la Juventus stava ancora vivendo di rendita per quei gol segnati da Anastasi al 38 del primo tempo, poi due botte: una di Denev e al 91' di Marashev hanno ridimensionato sogni e illusioni. Alla Juventus, con i gol in trasferta che contano doppio, è sufficiente vincere 1-0, però tocca ai bianconeri andare a cercarsi il gol e i bulgari — così hanno detto negli spogliatoi al fine dell'andata — tenteranno con il gioco di rimessa di andare a segno, e allora per la Juventus potrebbe veramente dirsi finita l'avventura in Coppa dei Campioni. Il morale della squadra è abbastanza alto e il fatto che l'unico reduce dell'Olimpico, Zoff, si sia salvato dal naufragio, ha dato grinta ai giocatori. Erano stati convocati o delegati in panchina. Non potendo disporre di Capello (gioccherà in seconda di campionato) la formazione anti-CSKA sarà la stessa dell'andata: Zoff, Tardelli, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cuccureddu, Gaudio, Anastasi, Gori, Bettega. Qualora nella prima mezz'ora Carlo Parola si dovesse accorgere che l'attacco non porta, è possibile che si tenti la carta Damiani. Al posto di chi? Di Cuccureddu o di Tardelli, se quest'ultimo dovrà lasciare il posto al primo.

Fiorentina-Besiktas

Contro i turchi pensando ad Ascoli

FIRENZE, 28 settembre (L.C.). In vista della partita di ritorno contro i turchi del Besiktas nel quadro della Coppa delle Coppe, questa mattina i giocatori della Fiorentina hanno disputato una partita di allenamento contro la squadra giovanile. All'appuntamento mancavano i sei giocatori impegnati nelle squadre nazionali. Scopo della partita, quello di controllare le condizioni atletiche di Galdolito in vista, soprattutto della partita di campionato che vede la Fiorentina impegnata ad Ascoli. Infatti contro il Besiktas, l'allenatore Mazzone potrà schierare la stessa squadra che vinse ad Istanbul il primo incontro, mentre ad Ascoli dovrà fare a meno del terzino Roggi e del capitano Merlo che dovranno scontare una giornata di squalifica. I due in campionato saranno rispettivamente sostituiti da Galdolito (in questo caso Beatrice giocherà terzino destro) e da Rosi. Non è da escludere che già mercoledì sera contro i turchi il tecnico, nella ripresa, faccia giocare Rosi e Galdolito.

Napoli-Torpedo Dunav-Roma

Per giunta mancherà Esposito Forfait di Prati e Peccenini?

ROMA, 28 settembre (e.b.). Contro il Dunav di Ruse la Roma non potrà contare su Esposito, probabilmente nemmeno Peccenini. Avendo già battuto i bulgari nella partita di andata all'Olimpico per 2-0, i giallorossi hanno in questa occasione soltanto da assicurarsi un risultato che consenta loro la qualificazione e che verranno probabilmente penalizzati dalla presenza di Prati (già ristabilito, ma forse non in condizione di sostenere lo impegno di una partita precedentemente mancata) e di Peccenini che non preoccupa tanto Liedholm; il novello «sembrante d'oro» guarda invece con maggiore preoccupazione alla propria assenza di Peccenini che avrebbe voluto schierare «secondo stopper» a fianco di Baldoni. Domani, dopo un breve allenamento al «Tre Fontane», i sedici convocati da Liedholm partiranno da Fiumicino per raggiungere Ruse in pullman.

Milan-Everton Lazio-Chernomoretz

A San Siro addio di Giagnoni Sintomi di crisi al vertice

ROMA, 28 settembre (e.a.). Per il «retour-match» di mercoledì con il Chernomoretz di Odessa, che all'andata ha battuto i bianazzurri di Corsini per 1-0 e in forse il recupero di Re Cecconi, mentre dovrebbero essere sicuri sia Ghedin che Badalato. I sovietici sono giunti oggi all'aeroporto di Fiumicino provenienti da Mosca, dove venerdì avevano giocato in campionato contro lo Sparta che li ha battuti per 3-0. Sedici i giocatori agli ordini del tecnico Alekserov. Intanto ci risulta che il vicepresidente della Lazio, Andrea Ercoli, ha inviato una lettera di dimissioni. Che il passo prenda ad una vera e propria crisi «al vertice» della società, oppure Ercoli spera che alle sue faccende seguite le dimissioni di altri consiglieri per mettere in discussione la gestione Lenzi? Vedremo nei prossimi giorni quali saranno gli sviluppi della questione.

Yagor Valci

Bruno Panzera